CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 172}

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati MAROCCO e FIORET

Presentata il 28 luglio 1976

Concessione del congedo straordinario per cure ai mutilati ed invalidi del lavoro

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge tende a rendere obbligatoria la concessione di un congedo straordinario per cure ai mutilati e invalidi del lavoro dipendenti da amministrazioni pubbliche o aziende private.

Come è noto la scienza medica ha da tempo esaltato la funzione terapeutica delle cure termali, sia a scopi curativi che preventivi e riabilitativi. Malgrado ciò, sia nel settore pubblico che privato sono rilevanti le resistenze dei datori di lavoro che attribuiscono alle cure in questione carattere del tutto integrativo e come tali collocabili nelle prestazioni facoltative.

Quanto dispone la presente proposta di legge non va confuso con le cure che l'INAIL deve fornire agli infortunati sul lavoro e ai tecnopatici quando siano ritenute utili alla restaurazione della capacità lavorativa perduta, ad evitare la perdita della capacità residua o l'aggravarsi dell'incapacità esistente.

Da un punto di vista generale non vanno confuse nemmeno con le prestazioni di prevenzione e cura erogate dall'INPS agli assicurati e ai pensionati in base ad un potere-dovere che può essere esercitato quando coesistono — ai sensi dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica

del 26 aprile 1957, n. 818 — le seguenti condizioni: che le prestazioni non rientrino nella competenza degli enti previdenziali istituiti per l'assicurazione contro le malattie e per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali; che, qualora soggetto beneficiario sia un assicurato, egli possa far valere alla data della domanda almeno due anni di assicurazione e gli stessi requisiti di contribuzione nell'ultimo quinquennio previsti per il diritto a pensione d'invalidità.

Lo scopo che la presente proposta di legge vuole conseguire è tuttavia identico alle suddette prestazioni dell'INPS. Infatti queste, erogate a titolo di prevenzione e cura della invalidità, si distinguono in:

a) prestazioni dirette ad evitare o ritardare che un assicurato diventi invalido ovvero ad attenuare o eliminare la invalidità già accertata: articolo 81, primo comma, regio decreto-legge n. 1827 del 1935;

b) prestazioni dirette a migliorare le condizioni di salute dell'assicurato o del pensionato: articolo 81, secondo comma, regio decreto-legge citato.

Orbene, è di tutta evidenza che per gli invalidi del lavoro la necessità di un congedo per cura, regolarmente retribuito, è

indispensabile per evitare un aggravamento delle condizioni psico-fisiche. Non si può disconoscere che una lesione sia pure stabilizzata richiede un controllo medico periodico e l'attuazione di cicli di terapia al fine di evitare una modificazione *in peius* dei postumi infortunistici. Per esempio, gli amputati di arti, superiori od inferiori, i quali presentano delle modificazioni di posizione della colonna vertebrale che, nel tempo, sono responsabili dell'insorgenza di una artropatia, sicuramente limitante, delle escursioni del tronco. Gli stessi monconi di amputazione, inoltre, devono essere continuamente trattati al fine di evitare modificazioni del trofismo cutaneo, alterazioni nervose irritative, ecc. Per i tecnopatici in genere, poi esiste la necessità di un periodo di riposo al fine di consentire loro una migliore respirazione e quindi una maggiore ossigenazione.

Inoltre poiché i mutilati ed invalidi del lavoro sono portatori, non solo di postumi lesivi morfo-funzionali degli organi interessati dal trauma ma anche di uno stato neurosico, più o meno accentuato, conseguente all'evento infortunistico, assurge ad importanza fondamentale la possibilità di godere di un più lungo periodo di riposo.

Al fine di evitare il più possibile che i postumi della lesione subiscano nel tempo una modificazione peggiorativa, gli invalidi del lavoro sono costretti, quindi, a praticare i cicli di terapia durante il riposo concesso annualmente ai lavoratori. In questo caso, però, il periodo di ferie non può essere utilizzato per recuperare le energie profuse nell'attività e l'invalido, al momento in cui riprende servizio, non può essere considerato un elemento pronto ad intraprendere il lavoro.

Per tali motivi si è del parere che nella normativa dei diritti dei lavoratori debba essere inserito il principio che, ogni anno, sia concesso agli invalidi del lavoro un periodo di congedo regolarmente retribuito per effettuare il trattamento terapeutico dell'infermità di cui sono portatori a causa dell'infortunio.

Questa concessione rappresenterebbe, ovviamente, un particolare intervento positivo nella cura della invalidità ed eviterebbe l'insorgenza dei fenomeni di usura responsabili di una maggiore riduzione della capacità di lavoro e della capacità di guadagno dei mutilati e degli invalidi del lavoro.

L'articolo 1 determina il campo di applicazione della legge nel settore del pub-

blico impiego ponendosi come doverosa modifica del secondo comma dell'articolo 37 dello statuto degli impiegati civili dello Stato estendendo ai mutilati e invalidi del lavoro la facoltà di avvalersi del diritto del congedo straordinario per «cure richieste dallo stato di invalidità» (articolo al quale generalmente rinviano gli enti pubblici).

L'articolo 2 precisa la durata massima del beneficio e si preoccupa di temperare l'esigenza delle cure con quella di servizio.

Tratta della certificazione sanitaria, da esibire a corredo della domanda, in aderenza al criterio informatore del suindicato articolo 37. Considera stabilimenti termali quelli in cui si utilizzano a scopo terapeutico acque minerali; fanghi sia naturali, sia artificialmente preparati, muffe e simili; stufe naturali e artificiali; stabilimenti idroterapici, quelli nei quali a scopo terapeutico si fa uso di acqua comune; stabilimenti di cure fisiche ed affini, quelli in cui si praticano il massaggio generale e parziale, la cinesiterapia, la meccanoterapia, la radioterapia, la aeroterapia, l'elioterapia, le cure a base di regimi speciali dietetici e simili.

L'articolo 3 fissa la non frazionabilità del periodo di cura, salvo casi particolari, da giustificarsi con idonea e motivata documentazione sanitaria. Stabilisce obblighi per i beneficiari allo scopo di consentire adeguati accertamenti nell'intento di evitare forme di abuso da parte dei beneficiari medesimi.

L'articolo 4 fissa il principio della non cumulabilità del congedo in questione con qualsiasi altro congedo straordinario che di diritto spetti ai lavoratori in dipendenza del rapporto di lavoro.

L'articolo 5 si occupa del trattamento economico da corrispondere durante il periodo di congedo precisando che si applicano le disposizioni relative al primo mese di congedo straordinario, per il quale, come è noto, spettano tutti gli assegni escluse le indennità per i servizi e funzioni di carattere speciale o per prestazione di lavoro straordinario. Per il personale salariato rinvia al decreto del Presidente della Repubblica n. 1480, richiamato, in via di generale applicazione dall'articolo 23 della legge 18 marzo 1968, n. 249. Pertanto a tale categoria di personale è attribuito il trattamento economico fondamentale — con esclusione cioè dei compensi accessori comunque denominati, connessi alla effettiva presenza in servizio — in misura intera per i primi sei

mesi ed in misura ridotta del 50 per cento per un uguale successivo periodo di tempo.

L'articolo 6 estende il congedo per cure ai dipendenti delle aziende private. Per evitare che l'applicazione della legge venga vanificata dall'alternativa fra il danno economico e quello derivante dal rinunciare alle cure si è disposto che il periodo di congedo venga retribuito alla stregua del congedo ordinario. Pare giusto prevedere la retribuzione del congedo in esame anche nel settore privato in quanto gli invalidi del lavoro sono divenuti tali a seguito di infortunio sul lavoro, la cui causa risiede nel funzionamento di un organismo economico che, per la sua natura, malgrado i dispositivi di prevenzione, provoca danni all'integrità fisica del lavoratore; l'infortunio è una conseguenza del normale sviluppo del lavoro dell'azienda, e la sua riparazione pecuniaria

rientra quindi fra gli elementi passivi della gestione come la riparazione o sostituzione delle macchine in avaria, la manutenzione degli impianti, la retribuzione dei lavoratori, le tasse, eccetera. Fa parte, cioè, delle spese generali dell'azienda e ad essa incombe.

Il datore di lavoro deve pertanto contribuire alla riparazione del danno anche attraverso la provvidenza prevista dalla presente proposta di legge.

La disposizione di cui al precedente comma si applica sia nei confronti degli enti pubblici — i cui regolamenti organici facciano rinvio, nella materia, all'ordinamento del personale dello Stato — sia agli altri enti che stante l'assenza di tale rinvio, dovranno accogliere la domanda secondo i criteri previsti dai rispettivi ordinamenti o, in mancanza, fino ad un massimo di giorni 30.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

I mutilati e invalidi del lavoro dipendenti civili di ruolo e non di ruolo dello Stato compresi quelli delle amministrazioni ed aziende con ordinamento autonomo, delle regioni, degli enti locali e delle loro aziende, comprese quelle municipalizzate, degli enti pubblici e di diritto pubblico, compresi gli enti pubblici economici, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e degli enti ospedalieri, ancorché regolamentati da contratti collettivi di lavoro, possono chiedere il congedo straordinario previsto dall'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1957, n. 3, per attendere alle cure richieste dal loro stato di invalidità.

ART. 2.

Il congedo potrà essere fruito, in relazione alla natura della cura, nella stagione più idonea per l'invalido, tenuto conto, nei limiti del possibile ed in correlazione ai piani annuali di concessione delle ferie al personale, che esso non immediatamente preceda o segua il congedo ordinario.

Per ottenere tale concessione — che può essere ammessa fino ad un massimo di giorni 30 — gli interessati devono presentare apposita domanda, da redigersi in carta semplice, e dimostrare il possesso della qualità di mutilato o invalido del lavoro, tenendo presente che dalla certificazione sanitaria da esibire a corredo della domanda stessa devono risultare la necessità e la durata della cura in correlazione ai postumi dell'infortunio o della malattia professionale.

Nella certificazione sanitaria di cui al precedente comma dovrà essere espressamente indicato il carattere delle terapie da seguire, avendosi cura di precisare chiaramente — quando si tratti di terapia a carattere esclusivamente climatico — il tipo di località allo scopo prescritta.

Sono considerati stabilimenti termali, idroterapici, cure fisiche e affini quelli specificati dall'articolo 14 del regio decreto 28 settembre 1919, n. n. 1924.

Il possesso della qualità di mutilato o invalido è dimostrato con la presentazione di una dichiarazione della sezione provinciale ANMIL territorialmente competente.

ART. 3.

Non è consentito — salvo casi eccezionali, da giustificarsi con idonea documentazione sanitaria — frazionare il periodo di cura. Ai beneficiari del congedo è fatto obbligo di comunicare preventivamente alle amministrazioni da cui dipendono le località dove si recano e gli eventuali successivi trasferimenti che si rendessero necessari per le particolari terapie da praticare.

All'atto del rientro in servizio, gli interessati dovranno produrre un attestato di eseguite cure rilasciato dallo stabilimento dove le stesse cure sono state effettuate e, nel caso di mancanza di apposito stabilimento nella località prescelta, un certificato dell'ufficiale sanitario o del medico condotto attestante l'effettiva presenza nella località rispondente alle prescrizioni mediche. In difetto di tali attestazioni i giorni di assenza saranno computati in conto ferie.

ART. 4.

Il congedo speciale di cui all'articolo 1 della presente legge non è cumulabile con quello straordinario eventualmente concesso o da concedere, in ciascun anno, per cure a carico dell'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'INPS, ovvero a carico di altri istituti assicuratori o enti mutualistici. Non è altresì cumulabile con gli altri casi di congedo straordinario previsti dall'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e degli ordinamenti particolari delle singole amministrazioni.

ART. 5.

Ai beneficiari del congedo sarà corrisposto il trattamento previsto dalle vigenti disposizioni in caso di congedo straordinario retribuito. Per il personale salariato, il cui rapporto di lavoro sia disciplinato dalla legge 5 marzo 1961, n. 90, vengono applicate le disposizioni indicate dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, richiamate dall'articolo 23 della legge 18 marzo 1968, n. 249.

ART. 6.

Le norme della presente legge si applicano anche ai mutilati e invalidi del lavoro dipendenti da aziende private.